

Beati gli invitati al banchetto nuziale dell'Agnello.

Oggi vogliamo soffermarci solamente su questa espressione, su questo invito dell'antifona che il salmo ci propone: *beati gli invitati al banchetto nuziale dell'Agnello*.

Possiamo leggere questa frase anche in modo diverso: **beati noi** che siamo stati invitati al banchetto nuziale dell'Agnello.

Ed è la stessa beatitudine che pronunziamo, se ci pensate, durante la Celebrazione eucaristica: *beati gli invitati alla cena del Signore, ecco l'Agnello di Dio*.

Questa verità di essere stati invitati alle nozze dell'Agnello procura in noi, davvero, una beatitudine?

È capace di darci gioia, forza, serenità?

Penso sia importante domandarselo perché, se scopriamo che questa beatitudine ancora non ci raggiunge, significa che qualcosa ancora si oppone in noi alla grazia di Dio, significa che ancora non abbiamo fatto quella grande esperienza di Dio che ci consente di godere di questa beatitudine già da ora.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello: cerchiamo allora, ogni giorno, di correggere alcuni atteggiamenti interiori che possono inclinarci alla tristezza, alla sfiducia, facendo memoria di questa verità.

Siamo stati invitati, siamo in cammino per raggiungere questo banchetto.

Spero che ci stiamo preparando adeguatamente, come si fa quando siamo invitati a partecipare alle nozze di qualche nostro amico o parente: per tempo ci preoccupiamo di comprare le scarpe e un vestito nuovi; le donne, e probabilmente anche gli uomini, vanno dal parrucchiere.

Insomma, facciamo tutto quello che è necessario per fare bella figura noi e far fare bella figura alla sposa e allo sposo, ma anche per far loro piacere, per donare loro la nostra attenzione e la nostra preoccupazione di esser a loro graditi, per contribuire al successo dell'insieme.

Nello stesso modo dovremmo essere preoccupati per il *banchetto nuziale*: far festa a Gesù, gioire e partecipare alla vittoria del Signore, che ha sofferto e dato la vita per noi, che ci invita a partecipare alla sua mensa.

Ecco, ogni tanto cerchiamo di farlo felice, cerchiamo di fare qualcosa solamente per puro dono, per pura gratuità, per riconoscenza, ma soprattutto per amore.

Amore chiama amore.

Che il Signore ci aiuti ad effettuare questa piccola, o grande, conversione.

Sia lodato Gesù Cristo.